

GIOVEDÌ

08.06.17

Aula Magna

ORE

18:30

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Camilla Patria violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI ENRICO DINDO

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Camilla Patria

Camilla Patria, nata a Biella nel 1995, inizia gli studi di violoncello al Conservatorio di Torino con il padre Sergio, e successivamente con Massimo Macrì. Ha fatto parte dell'Orchestra del Conservatorio, spesso in qualità di primo violoncello, anche collaborando con artisti di prestigio come Salvatore Accardo e Donato Renzetti. Ha al suo attivo numerosi concerti come solista e camerista in Italia e all'estero con i genitori, Sergio Patria ed Elena Ballario, e con ensembles di diversa estrazione. In Agosto 2011 debutta come solista con l'Orchestra Filarmonica di Stato di Craiova, diretta da Diamantis Panagiotis, eseguendo "Adagio con Variazioni" di Ottorino Respighi per il Festival "Musica sul Lago". Ha partecipato a concorsi nazionali ed internazionali vincendo primi premi o classificandosi ai primi posti, tra questi: I premio al concorso per la borsa di studio offerta dalla "Associazione Stefano Tempia" di Torino (2014), I premio e premio del pubblico al festival giovanile organizzato dalla "Associazione Camerata Ducale" di Vercelli (2015), I premio al "Premio Crescendo" di Firenze (2015). Nel gennaio 2012 è stata scelta tra gli studenti del Conservatorio per le "Serate Musicali" del Conservatorio di Torino e per il "Viotti Festival" di Vercelli. Ha seguito e segue tuttora masterclass con artisti di chiara fama quali Bruno Canino, Bruno Giuranna, Natalia Gutman, Thomas Demenga, Umberto Clerici, Enrico Bronzi. Ha partecipato, per il Conservatorio di Torino, a molti impegni concertistici, tra i quali è da ricordare la collaborazione ("Il Bello da Setire") tra il Conservatorio, Venaria Reale e I Musei Vaticani di Roma. Nel settembre 2013 ha avuto l'opportunità di esibirsi con l'Orchestra Camerata di Vienna (diretta da Gernot Winishhofer) ed eseguire il Concerto in Do Maggiore di F. J. Haydn. Dal 2013 è parte del "Duo Navarra" (con il padre Sergio), che si esibisce regolarmente in Italia e all'estero. Nel 2014 viene ammessa al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano per proseguire gli studi e supera l'audizione per l'Orchestra Giovanile Italiana. Nell'autunno 2014 consegue il diploma di violoncello con votazione di 10/10 e lode. Nell'ottobre 2015 si esibisce con il Concerto in Re Maggiore di F. J. Haydn accompagnata dall'Orchestra Sinfonica di Sanremo, diretta da Claude Villaret, presso il Teatro del Casinò di Sanremo e la Sala d'Onore dell'Accademia Albertina di Torino (Festival "Musiche in Mostra"). Nello stesso mese si aggiudica la borsa di perfezionamento "Talenti Musicali, Fondazione CRT -Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino". Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana con il Maestro Enrico Dindo.

R. Schumann
1810 – 1856

Fünf Stücke im Volkston op. 102
per violoncello e pianoforte
I. Vanitas Vanitatum
II. Langsam
III. Nicht Schnell, mit viel Ton zu spielen
IV. Nicht zu rasch
V. Stark und markiert

M. de Falla
1876 – 1946

Suite populaire espagnole
per violoncello e pianoforte
arrangiamento di Maurice Marechal (1892 –
1964) da “Siete canciones populares españolas”
I. El Paño Moruno
II. Nana
III. Canción
IV. Polo
V. Asturiana
VI. Jota

A. Piazzolla
1921 – 1992

Le grand tango
per violoncello e pianoforte

Monica Cattarossi pianoforte

Questo programma tratta volutamente brani del tradizionale repertorio violoncellistico che attingono a fonti popolari o di derivazione popolare. La musica popolare è generalmente musica trasmessa oralmente, diffusa attraverso l'esecuzione e non con la notazione, e appresa dunque ad orecchio; i nomi dei suoi autori sono solitamente ignoti, o comunque dimenticati. Mi interessa esplorare questo tipo di tradizione vista e scritta attraverso l'occhio di compositori noti poiché mi sento molto legata a questo genere musicale, il quale rappresenta per me un tipo di suono molto più intimo e vicino all'espressività dell'anima, questo perché passa attraverso la musica popolare, la quale proviene dall'uomo semplice, non necessariamente musicista, compositore o di cultura.

R. Schumann (Zwickau, 1810 – Bonn, 1856)

Fünf Stücke im Volkston



Nel corso del 1849 videro la luce quattro raccolte di brani prevalentemente affidati a strumenti a fiato, con l'unica eccezione dei *Fünf Stücke im Volkston* Op. 102 per violoncello e pianoforte: si tratta di lavori generalmente brevi, ma assai ispirati e tali da mettere in piena luce le potenzialità timbrico-espressive degli strumenti a loro dedicati.

I *Fünf Stücke im Volkston* vennero composti a Dresda a partire dal 15 aprile 1849, giorno in cui furono composti i primi quattro pezzi; l'ultimo invece venne realizzato il 17 aprile. La prima

esecuzione in forma privata ebbe luogo l'8 giugno 1850 a Lipsia con il violoncellista Andras Grabau (al quale l'opera è dedicata) e la moglie Clara, mentre la pubblicazione avverrà l'anno seguente.

Il "tono popolare" del titolo allude probabilmente a certe atmosfere, a certi ritmi di danza presenti in alcuni brani, alla semplicità formale, alle relazioni armonico-tonali (sia all'interno dei singoli brani che nel loro complesso), alle false relazioni (presenti nel primo pezzo) e a particolari soluzioni ritmiche (come nel quinto).

Il primo brano in La minore (*Mit Humor*) presenta il titolo enigmatico "*Vanitas Vanitatum*", probabilmente legato alla morale protestante alla quale Schumann era particolarmente legato negli ultimi anni. Formalmente è strutturato in forma di rondò (A-B-A-C-A-D), con la sezione C avente funzione di Trio e con il ritornello (dalla particolare atmosfera "slava") articolato in una successione di tre tempi + tre tempi + due tempi. La sezione D svolge la funzione di coda, concludendo la pagina nella tonalità di impianto.

Il tempo successivo, *Langsam*, è una lirica berceuse tripartita, in Fa Maggiore. Essa possiede una contrastante e appassionata sezione centrale e una ripresa dominata da un poetico contrappunto pianistico.

Il terzo movimento, in La minore (*Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen*), è forse la pagina più affascinante della composizione; descrive un clima misterioso, nello stile di una ballata. La parte centrale è ulteriormente suddivisa in due sezioni diverse: la prima, dall'eroica e declamata intensità espressiva, presenta una scrittura violoncellistica a doppie corde accompagnate da ampi accordi pianistici, la seconda sezione crea un contrasto dal forte impatto espressivo, con il suo carattere estatico e sognante, quasi a ricordare la melodia di un carillon, tra arpeggi del pianoforte e armonici naturali del violoncello, entrambi nella tessitura medio-alta. La ripresa finale del tema iniziale confluisce in una breve coda conclusiva.

L'atmosfera si trasforma completamente per il quarto brano (*Nicht zu rasch*), in Re Maggiore, una sorta di marcia vibrante ed energica dove possiamo riconoscere l'ambivalenza del primo periodo creativo; la prima sezione richiama l'ardente Florestano, mentre l'ombrosa parte centrale potrebbe appartenere al sognatore Eusebio.

L'ultimo brano, *Stark und Markirt*, è caratterizzato da una energica e rapida successione di frasi irregolari svolte su una successione di terzine dai caratteri contrastanti. Esso rappresenta un finale impetuoso ed incisivo, con una scrittura violoncellistica assai brillante. La parte centrale in Fa è inizialmente accompagnata dalle morbide doppie terze del pianoforte per poi proseguire con la ripresa delle terzine alternate tra la mano destra della tastiera e il violoncello. La ripresa del tema nel finale vede avvicinarsi ulteriormente gli elementi ritmici per sfociare in una conclusione netta e decisa.

M. De Falla (Cardice, 1876 – Alta Gracia, 1946)

Suite Populaire Espagnole

Manuel De Falla è stato il più importante compositore spagnolo dei primi anni del XX secolo. Con i suoi contemporanei più anziani Albéniz e Granados, è stato uno dei primi compositori spagnoli di fama internazionale.



L'idea originale per la genesi della composizione fu dedicata

a voce e pianoforte e venne elaborata a Parigi nel 1914, prima del ritorno del compositore a Madrid; sicuramente non è stata casuale la stesura di quest'opera lontano dalla nazione natale, quasi a ricordarne e volerne esprimere il suono e il profumo prima di riassaporarlo. L'opera fu pubblicata nel 1922 e da allora venne trascritta per viola da Paweł Kochoński e per violoncello da Maurice Maréchal. Il titolo ha avuto origine da queste successive versioni

strumentali del lavoro del compositore. I paesaggi, le città e le persone dell'Andalusia sono stati per De Falla fonte di ispirazione durante tutta la sua vita; questo aspetto conferisce alla scrittura un carattere unico e speciale. Il tono popolare, le melodie vocali struggenti e i toni ripetitivi e persuasivi dal forte impatto espressivo conducono l'ascoltatore in un viaggio ideale attraverso la geografia e la cultura della Spagna. In particolare le regioni come il Sud, l'Andalusia e il Nord si esprimono attraverso le varie miniature di questa "collezione"; quest'ultimo termine da me scelto vuole significare proprio una successione di immagini evocate dalla personale suggestione di ognuno all'ascolto del brano, una sorta di narrazione musicale dei molti personaggi spagnoli attraverso lo spettro di ritmi e armonie espressi.

A. Piazzolla (Mar de Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992)

Le Grand Tango

Le Grand Tango è un brano in un unico movimento per violoncello e pianoforte del che esprime lo spirito del **tango nuevo** ("nuovo tango"); questo è sia una forma musicale sia uno degli stili con cui si balla il tango argentino. La musica del *tango nuevo* nasce negli anni sessanta proprio con Piazzolla e si sviluppa definitivamente negli anni settanta, quando il musicista, per la realizzazione dell'album *Libertango*, introduce nella sua orchestra strumenti che tradizionalmente non si usavano per suonare il tango argentino. Lo stile vede fondersi tradizionali ritmi di tango con alcune derivazioni ispirate al jazz.

Scritto nel 1982, **Le Grand Tango** è stato pubblicato nel Parigi, questo spiega il suo titolo francese piuttosto che titolo spagnolo.

Piazzolla studiò composizione a Parigi con Nadia Boulanger, che lo incoraggiò a rimanere fedele alle sue origini creative, piuttosto che concentrarsi esclusivamente sulla composizione classica. Prendendo le sue parole a cuore, il compositore iniziò a sperimentare con la forma di tango argentino, raggiungendo il suo suono e la sua espressività personale e caratteristica, più cruda e spigolosa di quella racchiusa nel tango classico.

"Sì, è sicuro, sono un nemico del tango; ma del tango come lo intendono loro. (...) Se tutto è cambiato, deve cambiare anche la musica di Buenos Aires. Siamo molti a voler cambiare il tango, ma questi signori che mi attaccano non lo capiscono nè lo capiranno mai. Io vado avanti, senza considerarli."

(A. Piazzolla, Buenos Aires, 1954)

Le Grand Tango fu composto per il violoncellista russo Mstislav Rostropovich, il quale dette pubblica esecuzione fino al 1990, né lo registrò fino al 1996.

Sebbene strutturato in un unico movimento, il lavoro ha tre ampie sezioni. Si apre con l'indicazione "Tempo di Tango", in cui dominano i ritmi di tango accentati; essi evocano l'ambiente fumoso e scuro delle *Milongas* spagnole, ovvero i luoghi dove le persone affluivano per condividere questa danza, soli o accompagnati non era importante, il luogo era sinonimo di incontri, passioni, emozioni, tutte scandite dal ritmo di tango. Il senso personale che ho voluto dare a questo brano parte proprio da queste immagini, da qui ho immaginato iniziare una storia raccontata dal violoncello (il protagonista in prima persona della narrazione), nella quale il pianoforte descrive l'ambientazione e caratterizza ogni momento espressivo del racconto. Questo brano è diventato per me quasi una pagina cinematografica in bianco e nero, la quale mi permette di immedesimarmi ancora meglio nelle sensazioni che secondo il mio pensiero il brano dovrebbe trasmettere.

Nella seconda sezione, con un "libero e cantabile", viene lasciata all'esecutore più libertà ritmica e espressiva. Troviamo qui un dialogo struggente e malinconico tra il violoncello e il pianoforte, i quali si fondono in un'atmosfera lontana e evocativa, quasi come un ricordo che affiora dal profondo e suscita emozioni diverse e contrastanti. La sezione finale, per la quale Piazzolla ha fornito l'indicazione "giocosso", presenta uno stato d'animo di energia elettrica e persino a tratti umorismo. La musica trascina in avanti incalzando gli esecutori e l'ascoltatore fino alla conclusione, in una sorta di apnea espressiva data dai ritmi sempre più pesanti e fortemente accentati. Il violoncello esplora ogni sua capacità tecnica anche non convenzionale per mezzo di glissandi e suoni graffianti che conferiscono al brano una struggente umanità.

